

Carlo Ebanista

***Incastellamento e decastellamento nel Basso Molise: ricerche archeologiche  
a Santa Croce di Magliano***

[a stampa in *IV Conferenza Italiana di Archeologia Medievale. Archeologia castellana nell'Italia meridionale. Bilanci e aggiornamenti*, Roma, 27-28 novembre 2008 a cura di S. Patitucci Uggeri, Palermo 2010 (Quaderni di Archeologia Medievale, XI), pp. 69-84 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

Quaderni di  
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE  
XI

IV Conferenza Italiana di Archeologia Medievale

ARCHEOLOGIA CASTELLANA  
NELL'ITALIA MERIDIONALE

Bilanci e aggiornamenti

Roma, CNR  
27-28 novembre 2008

ATTI  
a cura di  
STELLA PATITUCCI UGGERI



# Quaderni di ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

diretti da  
STELLA PATITUCCI UGGERI  
Cattedra di Archeologia Medievale  
Università di Cassino

XI

COMITATO SCIENTIFICO  
Paolo Peduto, Fabio Redi  
Marcello Rotili, Guido Vannini

Archeologia castellana nell'Italia meridionale : bilanci e aggiornamenti : 4. Conferenza Italiana di Archeologia Medievale : Roma, CNR, 27-28 novembre 2008 / atti a cura di Stella Patitucci Uggeri. – Palermo : Officina di Studi Medievali, 2010.  
(Quaderni di archeologia medievale ; 11)  
1. Archeologia medievale – Castelli - Italia Meridionale – Atti di conferenze  
I. Patitucci Uggeri, Stella  
728.8109457 CDD-21  
ISBN 978-88-6485-008-5

Tutti i diritti riservati

Alla realizzazione della presente pubblicazione ha concorso con i propri fondi  
l'Università degli Studi di Cassino – Dipartimento di Filologia e Storia

ISBN 978-88-6485-008-5  
Copyright © 2010 by Officina di Studi Medievali  
Via del Parlamento, 32 – 90133 Palermo  
e-mail: [mailing@officinastudimedievali.it](mailto:mailing@officinastudimedievali.it)  
[www.officinastudimedievali.it](http://www.officinastudimedievali.it) [www.medioevo-shop.net](http://www.medioevo-shop.net)

Prima edizione, Palermo, maggio 2010  
Stampa: FOTOGRAF – Palermo  
Grafica editoriale: Alberto Musco

# Incastellamento e decastellamento nel Basso Molise: ricerche archeologiche a Santa Croce di Magliano\*

CARLO EBANISTA

## 1. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA NELLA VALLE DEL TONA

Nel 2007 l'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi del Molise ha avviato un progetto di ricognizione archeologica nella valle del torrente Tona, affluente del fiume Fortore, nel territorio di Santa Croce di Magliano. La scelta del comprensorio (Fig. 1), sostanzialmente integro dal punto di vista archeologico e caratterizzato da una bassa densità abitativa, è stata compiuta per le prospettive archeologiche che offre, anche in relazione alla vicinanza ai tratturi Celano-Foggia, Sant'Andrea-Biferno e Pietracanale-Ponterotto<sup>1</sup> e ad importanti guadi sul Fortore, che segna il confine con la Capitanata. Il territorio, soprattutto nella parte orientale, è molto fertile ed è stato ampiamente frequentato in età romana, come attestano le ville rustiche che, a partire dalla tarda età repubblicana, si concentrarono soprattutto nelle aree più vicine al corso del fiume<sup>2</sup>. Molto significativo, a tal proposito, è il recente rinvenimento di una *tabula patronatus* in località Piana della Candra, nei pressi della masseria Calandrella, dove il terreno è cosparso di ceramica di età imperiale e di elementi in cotto pertinenti alle *suspensurae* di un impianto termale; la tavola di bronzo, databile al 327 d.C., venne offerta dalla comunità di *Luceria* ad un personaggio di alto rango che molto probabilmente in quest'area possedeva una villa<sup>3</sup>, com'è attestato, ad esempio, per la *tabula patronatus* rinvenuta, poco più a nord del fiume Trigno, in località Colle Montalfano di Cupello<sup>4</sup>. Meno note le vicende insediative che caratterizzarono la valle del Tona nel medioevo, allorché in contrada Melanico, nei pressi di una grande villa rustica<sup>5</sup>, sorse la badia di S. Maria<sup>6</sup>.

## 2. GLI SCAVI NEL CASTELLO DI MAGLIANO (2007-09)

Le ricognizioni di superficie nella valle del Tona hanno portato all'individuazione di alcune unità topografiche (con resti di strutture e aree di dispersione) che vengono ad aggiungersi a

· Ringrazio molto vivamente il dott. Gino Famiglietti, direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise e il suo predecessore, arch. Ruggero Pentrella, nonché la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, nelle persone dei soprintendenti che si sono succeduti nel corso delle tre campagne di scavo (2007-09), dott. Mario Pagano, dott. Angelo Bottini e dott.ssa Alfonsina Russo, e del funzionario di zona, dott.ssa Angela Di Niro. Per la proficua collaborazione e il sostegno ringrazio l'Amministrazione Comunale di Santa Croce di Magliano e, in particolare, il sindaco, dott. Alberto Florio, e il vicesindaco, avv. Francesco Di Falco, nonché l'avv. Pasquale Marino, già sindaco, e Nicolangelo Licursi, ex-assessore alla Cultura. Alle ricerche hanno preso parte numerosi studenti del Corso di Studio in Beni Culturali dell'Università degli Studi del Molise: a loro, al prof. Paolo Mauriello, preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali, e al prof. Giorgio Patrizi, direttore del Dipartimento di Scienze Umane Storiche e Sociali, va il mio sincero ringraziamento per l'impegno e l'interesse con cui hanno seguito gli scavi. Sono particolarmente grato ai dott.ri Vincenzo Compare, Marilena Cozzolino, Annarosa Di Nucci e Maria Chiara Petrone che hanno fattivamente collaborato alle ricerche.

<sup>1</sup> VANNUCCI 1998, p. 31; DE BENEDITTIS, DI NIRO 2004, p. 3; DI NIRO 2004, fig. a p. 89.

<sup>2</sup> VOLPE 1990, pp. 118-119; DE BENEDITTIS, DI NIRO 2004, p. 4.

<sup>3</sup> DE BENEDITTIS 2009.

<sup>4</sup> STAFFA 2000, p. 53, fig. 7.

<sup>5</sup> VOLPE 1990, pp. 119-120; DE BENEDITTIS, DI NIRO 2004, p. 4.

<sup>6</sup> BUCCI 1998.

quelle già segnalate nel corso di precedenti indagini<sup>7</sup>. Particolare attenzione riveste l'unità corrispondente all'area della torre (Fig. 2), che sorge in località Magliano, km 2,8 a nord-ovest dell'abitato di Santa Croce di Magliano. Il sito è posizionato, a quota 483 m s.l.m., nella parte mediana del grosso costone roccioso che dal colle Civitella avanza verso nord sino al torrente Tona: la sezione longitudinale del costone (sud-est/nord-ovest) è caratterizzata dal lento declivio del colle Civitella (562 m s.l.m.) in direzione della torre, dove c'è una piccola spianata, che aumenta sensibilmente a ridosso del torrente (380 m s.l.m.); la sezione trasversale è, invece, fortemente marcata sui due lati. La sommità del costone misura nella parte più ampia m 40, in quella più stretta circa m 20, mentre in lunghezza si estende per circa m 120; è divisa in tre piattaforme delimitate in direzione nord-sud da gradoni di scarso rilievo e da un piano ad inclinazione crescente. Il profilo della parte centrale presenta un rialzo, nelle due sezioni, rispetto al terreno circostante, cui corrisponde il nucleo centrale dell'insediamento, individuato dalla torre<sup>8</sup>.

Prima dell'avvio delle ricerche archeologiche, la torre<sup>9</sup> rappresentava l'unica traccia visibile dell'insediamento di *Malliano*, che è documentato a partire dalla metà del IX secolo<sup>10</sup>. Gli scavi effettuati negli anni 2007, 2008 e 2009 hanno interessato quattro distinte aree (Fig. 3), denominate rispettivamente 1000, 2000, 3000 e 5000; finora non è stato possibile intervenire all'interno della torre e sul lato nord della fabbrica per le precarie condizioni dei paramenti murari. Le indagini archeologiche<sup>11</sup> hanno gettato nuova luce sull'insediamento, che finora era noto solo grazie alle scarse testimonianze scritte di età medievale e moderna<sup>12</sup> e alla scoperta di un tesoretto monetale (poi disperso) costituito da *denari tornesi*, fra i quali pare fossero compresi anche alcuni del conte di Campobasso, Nicola II Monforte (1450-62)<sup>13</sup>.

### 2.1. La torre

In concomitanza con l'inizio degli scavi, è stata avviata la rilevazione stratigrafica dell'elevato della torre (Figg. 4-5). L'edificio, a pianta circolare (diametro interno circa m 4) su base troncoconica (usm 1001), è privo della copertura e della metà settentrionale dell'alzato, crollate probabilmente a seguito del terremoto del 1805; sul lato meridionale la scarpa, che poggia sul banco roccioso, è ben conservata, mentre a nord è completamente obliterata dai crolli dell'elevato. La torre si sviluppava su almeno due livelli separati da un solaio ligneo, di cui rimangono i fori di alloggiamento delle travi: ad un'altezza di m 3,90 dal calpestio del livello inferiore, si conservano le testate di quattro travi in quercia (cm 25 x 25) dell'orditura principale che erano disposte con un interasse di poco meno di 1 m; l'orditura secondaria, ubicata cm 25 più in alto, è individuata da tre fori quadrangolari (cm 20 x 25)<sup>14</sup>. Immediatamente al di sopra delle travi, nella muratura si riconosce un incasso di pochi centimetri in cui era alloggiato l'impalcato del solaio. Non esistono tracce dei collegamenti verticali tra i piani che, molto probabilmente, erano assicurati da scale a pioli attraverso botole. Il crollo della porzione nord dell'edificio non consente di ricostruire le modalità che consentivano l'accesso, ma solo di ipotizzare che doveva trovarsi al livello inferiore, forse in corrispondenza dell'apertura arcuata esistente a nord-est. Al piano superiore, oltre ad un'ampia finestra, sono visibili due nicchie, una delle quali conserva tracce di intonaco; erano utilizzate come vani-portaoggetti, secondo quanto avveniva ancora alla fine dell'Ottocento nelle case di Santa Croce di Magliano, dov'erano pre-

<sup>7</sup> VOLPE 1990, pp. 118-120.

<sup>8</sup> MARINO 1983, p. 107.

<sup>9</sup> MARINO 1983; MARINO 1990; MARINO 1996.

<sup>10</sup> *Regesti*, p. 374.

<sup>11</sup> EBANISTA 2008; *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*.

<sup>12</sup> TRIA 1744, p. 457; MASCIOTTA 1952, pp. 307, 313; BUCCI 1998, pp. 24-25.

<sup>13</sup> DI PALMA 1895, p. 209; RUOTOLO 1997, pp. 64-65.

<sup>14</sup> MARINO 1983, pp. 108, 114-115, note 15-18.

sentì «armadi scavati nella spessezza del muro»<sup>15</sup>. La parte basamentale della torre, al momento non ispezionabile, doveva accogliere, come di consueto, una cisterna. Lo testimonia la canalizzazione verticale, costituita da coppi contrapposti, che sino allo scorso decennio s'intravedeva lungo il paramento interno sud della torre<sup>16</sup>. Il condotto, a sezione quadrangolare, ricavato nello spessore murario della scarpa all'esterno del versante sud-ovest della torre, è stato, invece, interpretato come uno scarico. Qualora questa ipotesi fosse appurata, si potrebbe supporre l'esistenza di un servizio igienico, secondo quanto si riscontra solitamente nelle torri medievali<sup>17</sup>.

La torre (*Figg. 2, 5*) presenta un'apparecchiatura di pietre rustiche in calcare di volumetrie eterogenee con ingranaggio serrato, ampiamente zeppato, tanto in corrispondenza degli allettamenti quanto delle commessure verticali. Le pareti sono realizzate a sacco con paramenti di analogo spessore e riempimento formato da pietrame e abbondante malta. Si tratta di una 'tecnica da muratore' che prevedeva l'utilizzo di materiali reperiti nelle immediate vicinanze del cantiere, talvolta utilizzati senza alcun tipo di lavorazione preventiva o al massimo con una sommaria sbazzatura a spacco della faccia destinata a rimanere a vista<sup>18</sup>. In mancanza di studi cronotopologici sulle murature medievali del Molise, questo paramento può essere accostato agli apprestamenti diffusi nella Campania settentrionale nella seconda metà del Trecento<sup>19</sup>. La struttura muraria del corpo superiore (usm 1005) si differenzia dalla scarpa (usm 1001), perché è apparecchiata con pietre rustiche e rare bozze di dimensioni più piccole, alloggiare su piani di posa resi orizzontali e regolari da consistenti allettamenti di malta<sup>20</sup>. Analoghe differenze di rilievo tra i registri dei basamenti e dei corrispondenti corpi cilindrici si riscontrano nelle confezioni calcaree della seconda metà del XIV secolo esistenti nella Campania settentrionale; in questi casi, nelle porzioni inferiori risultano diffusamente impiegati volumi lapidei tendenzialmente maggiori e, soprattutto, di grandezze omogenee; inoltre è minore il ricorso alle zeppe<sup>21</sup>. Come di consueto, a Magliano il materiale da costruzione è stato ricavato sul posto grazie al taglio del banco di roccia calcarea; non va escluso che, per la produzione della calce, sia stata impiegata la struttura circolare, scavata nel banco roccioso e regolarizzata con tratti di muratura, che s'intravede tra la folta vegetazione nel pianoro a sud della torre. D'altra parte ancora alla fine dell'Ottocento il territorio di Santa Croce di Magliano abbondava «di cave di pietre calcaree, buone per farne calce e per materiale di costruzione»<sup>22</sup>.

La mancanza del coronamento e l'impossibilità di ricostruire lo sviluppo dell'elevato non consentono di avanzare sicure proposte di datazione della torre; l'impianto, però, sembra riconducibile all'età angioina. La conformazione tipica del torrione angioino in Molise è rappresentata, tanto per citare un ben noto esempio, dal castello di Riccia, dove, però, la base troncoconica è separata dal corpo cilindrico superiore grazie ad un redondone<sup>23</sup>. A Magliano nel versante sud della scarpa si riconoscono due fasi edilizie, a testimonianza che la torre è stata ricostruita; se, come sembra probabile, l'impianto attuale risale al XIII-XIV secolo, si può assegnare la costruzione del primitivo edificio al XII-XIII secolo, epoca in cui l'esistenza dell'insediamento è documentata.

<sup>15</sup> COLONNA 1890, p. 45

<sup>16</sup> MARINO 1983, p. 108; MARINO 1996, p. 29.

<sup>17</sup> Cfr., ad esempio, ROTILI 1999, p. 35, fig. 30; EBANISTA 2007c, p. 24, fig. 10.

<sup>18</sup> MARINO, GUERRIZIO, LIBERTUCCI 2001, p. 34.

<sup>19</sup> D'APRILE 2001, p. 286, fig. 152.

<sup>20</sup> MARINO 1983, p. 108; MARINO 1996, p. 29.

<sup>21</sup> D'APRILE 2001, fig. 151.

<sup>22</sup> COLONNA 1890, p. 11.

<sup>23</sup> SANTORO 1982, p. 107, figg. 87-88.

## 2.2. *Il recinto fortificato*

Nell'area 3000 (*Fig. 3*), situata ad ovest della torre, è stato messo in luce un tratto della recinzione del castello individuato da due muri a scarpa (usm 3001, 3002) che formano un cantonale (*Fig. 6*) e presentano un'apparecchiatura muraria molto simile a quella della scarpa della torre (usm 1001). Non va escluso che, in corrispondenza del cantonale, si trovasse la porta dell'insediamento fortificato; l'ipotesi è suffragata dall'orografia del sito e dal notevole dislivello tra il piano di calpestio interno della torre e la base del muro di cinta (oltre m 11). Se sul lato occidentale la recinzione s'intravede per un ampio tratto tra la fitta vegetazione, poco riconoscibili appaiono le fortificazioni sul versante est, dove la conservazione delle strutture è gravemente compromessa dagli smottamenti e dai crolli. Nell'area 5000 (*Fig. 3*), l'ampio terrazzamento ubicato sul versante nord del crinale, è stato individuato un tratto della recinzione (usm 5001), che proteggeva il castello sul lato orientale. Il muro, con andamento nord-sud, conserva solo parte della base a scarpa; il paramento, sebbene sia stato fortemente danneggiato dall'azione dirompente delle radici degli alberi, può essere avvicinato a quello del recinto scoperto nell'area 3000.

Se al momento mancano elementi per la datazione del tratto individuato nell'area 5000, gli scavi nell'area 3000 hanno evidenziato che nel settore nord-ovest la recinzione presenta due fasi costruttive (*Fig. 7*): sul muro più antico (usm 3002), in un momento imprecisato, venne impiantata un'altra struttura (usm 3006) che conserva il medesimo orientamento, ma è priva della scarpa. La prosecuzione dell'indagine archeologica consentirà di appurare eventuali relazioni con le due fasi costruttive della torre. Diversa è la situazione dei muri 3003 e 3004 che, nel settore sud-est dell'area 3000, risultano costruiti sulla recinzione a scarpa; considerato lo spessore (circa cm 40), è probabile che appartengano ad un edificio abitativo di piccole dimensioni, costruito dopo la dismissione del muro di cinta. Qualora questa circostanza fosse appurata, avremmo la prova che l'abitato tra la fine del medioevo e la prima età moderna si estese fino al circuito murario e forse anche oltre, come lasciano intendere del resto le strutture murarie e gli strati archeologici intaccati dalla costruzione della rampa (*Fig. 3*). I resti di macellazione<sup>24</sup>, i frammenti di suppellettili (ceramica, vetro) e di utensili in pietra riversati sui muri 3001 e 3002 indicano chiaramente che, nell'ultimo periodo di vita dell'insediamento, questo tratto della recinzione venne utilizzato come discarica; non a caso nel butto (us 3005), in corrispondenza della fondazione del muro 3003, sono stati rinvenuti un frammento di brocca in maiolica e un piatto in ceramica smaltata monocroma bianca, che presenta analogie con manufatti databili tra XV e XVII secolo<sup>25</sup>.

## 2.3. *La «casa de abitacion»*

Nell'area 2000 (*Fig. 3*) sono riemersi i resti della «casa de abitacion», che, come attesta un documento del 1531, sorgeva a lato della torre<sup>26</sup>. L'edificio (*Fig. 8*) era costituito da almeno tre ambienti: due, a pianta trapezoidale, affiancati in direzione est-ovest (vani A, B) e l'altro disposto a nord (ambiente C) a formare un angolo. Il perimetrale del vano C, di cui si conserva un piccolo tratto, è addossato al muro che delimita a nord gli ambienti A e B, a testimonianza della sua posteriorità. Al momento è stato indagato completamente l'ambiente A (m 6 x 4,8 x 4,8 x 5,8), che aveva una superficie di mq 29 e l'ingresso sul lato sud-ovest, in direzione della torre. Resta, invece, ancora da ultimare lo scavo del vano B, di cui, a seguito dello smottamento a valle del settore orientale, si conservano solo il perimetrale ovest che lo divide dall'ambiente A e ampie porzioni dei muri nord e sud. I perimetrali (*Fig. 10*), caratterizzati da uno spessore di cm 60-70, presentano una tessitura irregolare costituita da pietre rustiche e rare bozze lavorate a

<sup>24</sup> DI NUCCI 2009.

<sup>25</sup> Magliano, *ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 105, 111, 124-125, figg. 49 n. 50/07, 54 n. 33/08.

<sup>26</sup> CORTESE 1930, p. 46.

spacco e disposte ad incastro con l'utilizzo, in qualche caso, di frammenti di coppi a mo' di zeppa. L'apparecchiatura muraria si differenzia dai paramenti della torre e del muro di cinta per la minore cura nell'allettamento dei corsi, che presentano una volumetria ancora più eterogenea, nonché per l'utilizzo di elementi lapidei squadri e rifiniti. La tecnica costruttiva, tanto per rimanere in Molise, trova riscontro nelle abitazioni di Gerione (Casacalenda)<sup>27</sup>, Roccamandolfi<sup>28</sup> e Mirabello Sannitico<sup>29</sup>.

Il crollo della parte superiore degli elevati non consente di accertare la presenza di eventuali finestre; è, però, probabile che, come avveniva negli edifici della zona ancora alla fine del XIX secolo<sup>30</sup>, l'aria e la luce penetrassero solo dalla porta. L'interno dell'ambiente A era rivestito da uno strato di intonaco che legava con il battuto pavimentale in malta; si tratta di una finitura di buon livello, considerato che, ancora alla fine dell'Ottocento, a Santa Croce di Magliano i pavimenti dei pianterreni delle case erano «coperti di lastre di pietra malamente commesse fra loro» oppure «rappresentati dal nudo suolo»<sup>31</sup>. Un gradino in muratura (*Fig. 10*) agevolava la discesa dalla soglia della porta al pavimento del vano A, che era sottoposto di circa m 5 rispetto al piano di calpestio del livello inferiore della torre. Mancano elementi per accertare l'esistenza di un secondo piano; sappiamo, tuttavia, che nell'architettura rurale del Molise gli spessori medi dei muri non arrivano ai cm 60-70 per quegli edifici che non superano i due piani<sup>32</sup>. Le travi lignee della copertura dell'ambiente A poggiavano su mensoloni in pietra, come attestano i due esemplari provenienti dagli strati di crollo<sup>33</sup>. Il tetto, come di consueto, doveva essere protetto da coppi; ne sono stati rinvenuti, infatti, numerosissimi frammenti. L'associazione con una grande quantità di mattoni lascia, tuttavia, supporre che, almeno in parte, i coppi fossero impiegati per la costruzione di un cornicione in aggetto (cosiddetto 'a romanella') con due o tre filari sovrapposti ad una fascia di laterizi.

Gli ambienti A e B rientrano a pieno nell'edilizia abitativa tardo medievale documentata nella valle del Biferno; costituite da una, due o tre stanze, le abitazioni (10-14 x 6-8 m circa) risultavano strutturate per lo più su due piani<sup>34</sup>. Nel vicino insediamento fortificato di Gerione le case del XII-XIV secolo presentano un'ampiezza di m 5,37 x 7,8, 5,1 x 2,7 oppure di m 10,4 x 4,8 e una superficie oscillante tra mq 14 e 50 circa<sup>35</sup>. Non va escluso che, come si riscontra nell'edilizia rurale molisana<sup>36</sup>, le abitazioni di Magliano seguissero il declivio del colle, rappresentando cioè delle 'case di pendio'. Il rinvenimento di un frammento di mortaio, di una macina rotatoria per granaglie e di un affilatoio<sup>37</sup> negli strati di crollo dell'ambiente A potrebbe attestare l'utilizzo del vano come cucina. L'accensione di focolari in diversi punti del pavimento, qualora non siano riconducibili all'occasionale frequentazione dell'ambiente dopo il suo abbandono, potrebbe confermarne l'identificazione con una cucina; un uso che sembra peraltro testimoniato dalla presenza di pentolame invetriato e di un significativo quantitativo di ceramica da mensa. Nel contempo, però, il ritrovamento di due elementi vetrificati negli strati di crollo dell'ambiente<sup>38</sup> potrebbe attestarne l'utilizzo da parte di un artigiano, secondo quanto si verificò, ad esempio, per il vano di base della torre di Rocca San Felice, in Irpinia, fra XVI e XVIII seco-

<sup>27</sup> QUILICI 2008, pp. 169-170, 186-188, 220-221, figg. 33-34, 55-56.

<sup>28</sup> EBANISTA 2007b, p. 31, fig. 22.

<sup>29</sup> MARINO, GUERRIZIO, LIBERTUCCI 2001, p. 39, n. 11.

<sup>30</sup> COLONNA 1890, p. 43.

<sup>31</sup> COLONNA 1890, p. 43.

<sup>32</sup> MARINO, GUERRIZIO, LIBERTUCCI 2001, p. 34.

<sup>33</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 147, 149, figg. 20, 64.

<sup>34</sup> BARKER *et alii* 2001, p. 305.

<sup>35</sup> QUILICI 2008, p. 220.

<sup>36</sup> MARINO, GUERRIZIO, LIBERTUCCI 2001, pp. 13-14.

<sup>37</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, p. 147, fig. 63 nn. 568/07, 570/07, 571/07.

<sup>38</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 149-150, fig. 62 nn. 2642/08, 2643/08.



lo<sup>39</sup>. Il materiale rinvenuto negli strati di crollo, sebbene non sia stato ancora completamente analizzato in dettaglio, documenta che l'ambiente A venne abbandonato entro gli inizi del Seicento: il limite cronologico è fissato dalla ceramica marmorizzata databile tra la fine del XVI secolo e gli inizi del successivo<sup>40</sup>.

### 3. TESTIMONIANZE DELLA CULTURA MATERIALE

Due *folles* della prima metà del X secolo raccolti in superficie<sup>41</sup> e pochi frammenti di ceramica acroma depurata, da fuoco e dipinta a bande, rappresentano gli unici reperti di età altomedievale rinvenuti a Magliano. Ben più numerosi risultano i materiali bassomedievali e di prima età moderna (ceramica, vetro, oggetti in metallo e pietra, monete). La presenza di un  *cavallo coniato a L'Aquila tra il 1485 e il 1486*<sup>42</sup>, in occasione della rivolta antiaragonese, è riconducibile, con buona probabilità, agli spostamenti lungo le vie tratturali. La circostanza non è casuale se si considera che, a partire dal XIII secolo, si era nuovamente consolidato tra l'Abruzzo e la Puglia settentrionale un circuito commerciale peculiare, quella 'via della lana', che portava le greggi, lungo la vasta rete tratturale, ad attraversare il territorio molisano<sup>43</sup>. Come area di passaggio degli armenti, il Molise finora è stato appena sfiorato dagli studi sulle produzioni ceramiche medievali e di prima età moderna<sup>44</sup>, a differenza di quanto è avvenuto per le regioni contermini. I manufatti ceramici di Magliano rientrano nelle produzioni diffuse in Italia meridionale tra il XIII e il XVII secolo; il materiale trovato durante gli scavi risulta più recente di quello raccolto in superficie, a testimonianza che i lavori agricoli e soprattutto gli sbancamenti effettuati per realizzare il sentiero di accesso alla torre (*Fig. 3*) hanno intaccato strati più antichi di quelli raggiunti dalle indagini archeologiche. La scarsissima presenza della ceramica dipinta a bande, documentata solo da pochi frammenti rinvenuti durante le ricognizioni, differenzia significativamente Magliano dagli altri insediamenti del basso Molise sinora indagati; è il caso, ad esempio, del vicino castello di Gerione, dove questa classe è ben attestata in contesti databili entro il XIII-XIV secolo<sup>45</sup>. Non va escluso, quindi, che nel prosieguo degli scavi, allorché verranno raggiunti strati più antichi, la percentuale della dipinta a bande possa aumentare. Nella norma rientra, invece, l'esigua quantità dell'invetriata, considerato che negli insediamenti rurali tardo medievali della valle del Biferno questa ceramica non rappresenta più dell'1-2% dei materiali destinati alla mensa<sup>46</sup>. L'importazione di ceramiche da mensa da altre aree del Molise, attestata dalla graffita cinquecentesca 'tipo Isernia'<sup>47</sup> (*Fig. 9*), trova riscontro anche nella documentazione d'archivio. Sappiamo, ad esempio, che nel 1607 in una casa di San Giuliano di Puglia, centro ubicato a pochi chilometri da Magliano, era presente «una canestra di pignate di Campobasso»<sup>48</sup>, città nella quale, com'è noto, la produzione ceramica è segnalata sin dal XII-XIII secolo<sup>49</sup>. Stando ai dati sinora emersi dalle ricerche condotte a Magliano, sembra ipotizzabile la produzione *in loco* del vetro, di ceramiche invetriate e smaltate. D'altra parte nei pressi del vallone di Sant'Elena, che separa il territorio di Santa Croce di Magliano da quello di San Giuliano di Puglia, è attestata l'esistenza di «cave inesauribili di ottima argilla» che, alla fine dell'Ottocento,

<sup>39</sup> ROTILI 1991-92, pp. 262, 334, fig. 11.

<sup>40</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, p. 127, tav. VI n. 1038/08.

<sup>41</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 151, 154, figg. 67a-b, 68a-b.

<sup>42</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 151, 156, fig. 82a-b.

<sup>43</sup> *Antiche maioliche*, p. 70.

<sup>44</sup> TROIANO, VERROCCHIO 2001; TROIANO, VERROCCHIO 2002; EBANISTA 2007a; EBANISTA 2009a.

<sup>45</sup> QUILICI 2008, pp. 164, 193, 200-201, figg. 26, n. 2, 61, nn. 3-5, 64 n. 72, 65 n. 88.

<sup>46</sup> BARKER *et alii* 2001, p. 306.

<sup>47</sup> EBANISTA 2009a.

<sup>48</sup> TROIANO, VERROCCHIO 2002, p. 53, nota 15.

<sup>49</sup> GENITO 1984, p. 233; BERNARDI 2004, p. 203; PAGANO 2006, pp. 7-8.

era ancora utilizzata per ricavarne «mattoni e tegole su così vasta scala, da sopperire non solo ai bisogni del paese, ma da esportarne in gran copia anche nei paesi vicini»; allora il mancato utilizzo dell'argilla per la modellazione di stoviglie veniva attribuito all'assenza «di artefici opportuni»<sup>50</sup>.

Se il rinvenimento di un coprifuso in bronzo nell'area 1000, ai piedi della torre<sup>51</sup>, è chiaramente riconducibile alle attività della filatura, alla concia delle pelli potrebbero fare riferimento i resti di cervide trovati nell'area 3000, qualora non siano, invece, connessi alla caccia e all'industria di materia dura animale<sup>52</sup>. Le analisi petrografiche hanno rilevato che le macine rotatorie a mano<sup>53</sup> furono realizzate con materiale proveniente da aree vulcaniche ubicate in Campania (Roccamonfina, Vesuvio) o Basilicata (Vulture)<sup>54</sup>. La circolazione delle macine in rocce laviche del Vulture è ben documentata, per l'età antica e medievale, in Puglia (Gioia del Colle, Taranto), Basilicata (Metaponto)<sup>55</sup> e Campania<sup>56</sup>; in Molise un interessante riscontro è costituito dall'esemplare rinvenuto nell'insediamento di Vetrana (Guglionesi) che fu occupato tra IX e XII secolo<sup>57</sup>. Resta da appurare se l'importazione ha riguardato la sola materia prima poi lavorata sul posto o, piuttosto, i manufatti già fabbricati. È noto, d'altra parte, che la commercializzazione delle rocce laviche di elevata qualità comportava costi altissimi e che la vicinanza alla costa e ai fiumi navigabili poteva svolgere un ruolo importante nel trasporto<sup>58</sup>, com'è documentato, ad esempio, per la pietra ollare esportata dalla regione alpina<sup>59</sup> fino alle coste molisane e pugliesi<sup>60</sup>. È vero, altresì, che, oltre alla provenienza naturale delle rocce, occorre valutare l'azione di trasporto operata dai ghiacciai e dai fiumi<sup>61</sup>. Nel nostro caso l'utilizzo di macine manuali è legato alle piccole esigenze domestiche, considerato che la molitura del grano avveniva negli impianti idraulici ubicati lungo il torrente Tona, uno dei quali in età moderna apparteneva al feudatario di Santa Croce<sup>62</sup>. La coltura cerealicola, ancora oggi, insieme alla coltivazione dell'ulivo e della vite, caratterizza il territorio di Santa Croce di Magliano e, più in generale, il basso Molise<sup>63</sup>. L'abbondanza dei resti di macellazione (ovicaprini e, in percentuale inferiore, suini e bovini) trovati nel butto dell'area 3000 attesta che l'allevamento costituiva un'attività importante; l'interesse degli allevatori era rivolto principalmente alla produzione di carne piuttosto che di risorse secondarie (pelle, lana, latte) o all'impiego come forza lavoro per il trasporto e i lavori agricoli<sup>64</sup>. Alla consueta presenza di animali da cortile, impiegati per la carne e la produzione di uova, si aggiunge quella isolata di una tartaruga; molto suggestiva, ma tutta da accertare, data l'esiguità del rinvenimento, è la possibilità che la carne dell'animale fosse utilizzata per la preparazione di zuppe, com'è attestato in diversi contesti dell'Italia centromeridionale, tra cui Santa Maria in Civita (Guardiafiera)<sup>65</sup>. Il significativo consumo di carne, unitamente alla qualità e alla quantità del vasellame da mensa, lascia supporre, almeno per il tardo medioevo e la prima età moderna, la presenza di individui di condizione socio-economica agiata all'interno della comu-

<sup>50</sup> COLONNA 1890, p. 11.

<sup>51</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 143-144, fig. 60 n. 580/07.

<sup>52</sup> DI NUCCI 2009, p. 167.

<sup>53</sup> *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 146-147, fig. 63 nn. 568/07, 569/07.

<sup>54</sup> PETRONE 2009.

<sup>55</sup> DAL RI 1994, p. 62.

<sup>56</sup> PEDUTO 1994, p. 288.

<sup>57</sup> HODGES, WICKHAM 1981, p. 497.

<sup>58</sup> DAL RI 1994, p. 56.

<sup>59</sup> ALBERTI 1997, pp. 337-338, figg. 1-2.

<sup>60</sup> EBANISTA 2009b.

<sup>61</sup> DAL RI 1994, p. 58.

<sup>62</sup> CORTESE 1930, p. 46; BUCCI 1998, p. 51.

<sup>63</sup> BARKER *et alii* 2001, pp. 34-35.

<sup>64</sup> DI NUCCI 2009, p. 167.

<sup>65</sup> HODGES, BARKER, WADE 1980, p. 98.

nità di Magliano.

#### 4. ORIGINI E ABBANDONO DELL'ABITATO FORTIFICATO

Le modeste dimensioni della torre (diametro esterno m 7,80; spessore del muro d'ambito circa m 2) indicano che nel XIII-XIV secolo l'insediamento di Magliano svolgeva un ruolo piuttosto marginale nell'ambito del sistema difensivo della valle del Tona, laddove l'assenza di camini, qualora non sia riconducibile al crollo degli elevati nei quali erano ricavati, sembra suggerire una scarsa attenzione per la qualità di vita degli occupanti. Al contrario i resti della «casa de abitacion» (*Figg.* 8-9), scoperti nell'adiacente area 2000, considerate la qualità delle strutture e delle finiture e l'ampiezza degli spazi residenziali, attestano che, nei secoli terminali del medioevo, il castello visse una fase di crescita, caratterizzata dalla presenza anche di individui di condizione socio-economica agiata. Gli estesi crolli che affiorano tra la vegetazione testimoniano che l'abitato si sviluppò oltre i limiti del costone roccioso (circa mq 3600), sulla cui sommità sorgeva la torre (*Fig.* 3); non a caso sappiamo che l'insediamento nel 1446-47 ospitava 46 fuochi<sup>66</sup>, corrispondenti a più di 200 persone.

Il completamento dello scavo dell'ambiente B, previsto per l'estate 2010, e lo studio dei reperti della campagna 2009 forniranno di certo nuovi dati sull'utilizzo e sull'abbandono della «casa de abitacion». Al momento è possibile anticipare che il vano B, come l'ambiente A, doveva avere l'ingresso a sud, in direzione della torre da cui distava circa m 9; essendo molto più grande del vano A (mq 29), è possibile che l'ambiente B svolgesse funzioni di rappresentanza. Nei prossimi anni il prosieguo degli scavi ci consentirà - almeno questo è il nostro auspicio - di accertare l'origine, lo sviluppo e l'effettiva estensione dell'abitato: oltre al sistema viario interno, alle strutture di servizio (cisterne, forno, ecc.) e al cimitero, rimane da individuare l'area dove si trovava la chiesa di S. Maria di Magliano, che fu sconsacrata nel 1609<sup>67</sup>. La continuazione delle ricerche nell'area 5000 appurerà se il grande ambiente (lungo circa m 13 e largo almeno m 5,5) ubicato a ridosso del circuito difensivo, sul versante nord dell'altura, possa essere identificato con l'edificio di culto; quest'ultimo, infatti, com'è attestato in diversi centri fortificati al confine tra Molise e Capitanata<sup>68</sup>, si elevava generalmente sul lato opposto alla torre, proprio come si riscontra a Magliano (*Fig.* 3). Se, come sembra probabile, l'accesso principale al castello era ubicato nel settore sud-ovest, tra l'area 3000 e la torre, non va esclusa la presenza di un percorso viario interno che attraversasse l'abitato da sud a nord. In questo caso Magliano presenterebbe un impianto simile a quello del villaggio abbandonato di Monteverde, presso Vinciatiuro, dove nella fase quattrocentesca gli ambienti si estendevano al centro dello sperone attraversato da una stretta strada<sup>69</sup>. A Magliano la viabilità esterna, molto probabilmente, era costituita dalla carrareccia (rimasta l'unica via d'accesso al sito sino agli anni Novanta del secolo scorso) che, partendo dall'abitato di Santa Croce, all'altezza di Civitella si biforcava in due mulattiere che si ricongiungevano a valle all'altezza del Tona<sup>70</sup>. Ed è proprio in rapporto allo sviluppo di Santa Croce, cui contribuì il movimento sinecistico degli abitanti dei villaggi e dei piccoli castelli vicini, che si assisté allo spopolamento di Magliano e al suo definitivo abbandono entro gli inizi del XVII secolo.

<sup>66</sup> BUCCI 1998, p. 35, nota 57.

<sup>67</sup> TRIA 1744, pp. 452, 457.

<sup>68</sup> QUILICI 2008, p. 228.

<sup>69</sup> HODGES, WICKHAM 1981, p. 496; BARKER *et alii* 2001, p. 302, tav. X.

<sup>70</sup> MARINO 1983, pp. 107, 112, nota 1.

## BIBLIOGRAFIA

ALBERTI 1997 = A. ALBERTI, *Produzione e commercializzazione della pietra ollare in Italia settentrionale tra tardoantico e altomedioevo*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 maggio 1997)*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 335-339.

*Antiche maioliche* = *Antiche maioliche d'Abruzzo. Nuove considerazioni alla luce di recenti rinvenimenti archeologici (Lanciano, Quadri, Civitella del Tronto)*, a cura di A.R. Staffa, Teramo 1994.

*Atti V Congresso SAMI = V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia 30 settembre-3 ottobre 2009)*, a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze 2009.

BARKER *et alii* 2001 = G. BARKER *et alii*, *La valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, a cura di G. De Benedittis, Campobasso 2001.

BERNARDI 2004 = M. BERNARDI, *La protomaiolica da Saepinum (Altilia) primi risultati*, in *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo, Atti del Convegno (Campobasso 18-20 novembre 1999)*, a cura di G. De Benedittis, Campobasso 2004, pp. 199-209.

BUCCI 1998 = S. BUCCI, *La badia di Melanico. Territorio, storia e processi civili tra XVII e XX secolo*, Venafro 1998.

COLONNA 1890 = D. COLONNA, *Topografia e condizioni igienico-economiche di S. Croce di Magliano (Campobasso)*, Napoli 1890.

CORTESE 1930 = N. CORTESE, *Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*, «Archivio storico per le province napoletane», n.s. XVI (1930), pp. 41-128.

D'APRILE 2001 = M. D'APRILE, *Murature angioino-aragonesi in Terra di Lavoro*, Napoli 2001.

DAL RI 1994 = L. DAL RI, *Le macine come problema archeologico. Alcune considerazioni*, in *Il grano e le macine. La macinazione di cereali in Alto Adige dall'antichità al Medioevo*, Tirolo 1994, pp. 51-72.

DE BENEDITTIS 2009 = G. DE BENEDITTIS, *Il territorio di Santa Croce di Magliano dal VI secolo a.C. alla tarda antichità*, in *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, 2009 pp. 173-175.

DE BENEDITTIS, DI NIRO 2004 = G. DE BENEDITTIS, A. DI NIRO, *La tabula patronatus di Santa Croce di Magliano*, Campobasso 2004.

DE BENEDITTIS, EBANISTA 2007 = G. DE BENEDITTIS, C. EBANISTA, *Il castello di Roccamandolfi (IS)*, Roccamandolfi 2007.

DI NIRO 2004 = A. DI NIRO, *San Giuliano di Puglia. Rituali funerari di una piccola comunità agricola di VI-V secolo a.C.*, «Conoscenze. Rivista semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise», 1-2 (2004), pp. 89-102.

DI NUCCI 2009 = A. DI NUCCI, *I resti faunistici*, in *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, pp. 2009, 157-167.

DI PALMA 1895 = F. DI PALMA, *Una moneta inedita di Campobasso*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», VIII/2 (1895), pp. 209-215.

EBANISTA 2007a = C. EBANISTA, *Le produzioni ceramiche d'età medievale in Italia meridionale*, in DE BENEDITTIS, EBANISTA 2007, pp. 18-33.

EBANISTA 2007b = C. EBANISTA, *Lo scavo nel borgo del castello di Roccamandolfi*, in DE BENEDITTIS, EBANISTA 2007, pp. 28-31.

EBANISTA 2007c = C. EBANISTA, *La torre di Sant'Eleuterio ad Arce: fonti documentarie e archeologia dell'architettura*, in *Suavis terra, inexpugnabile castrum. L'Alta Terra di Lavoro dal dominio svevo alla conquista angioina*, a cura di F. Delle Donne, Arce 2007, pp. 13-71.

EBANISTA 2008 = C. EBANISTA, *CB, Santa Croce di Magliano, Castello di Magliano. 2007-08*, «Archeologia Medievale», XXXV, p. 272.

EBANISTA 2009a = C. EBANISTA, *La ceramica graffita molisana alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in *Atti V Congresso SAMI*, pp. 596-601.

EBANISTA 2009b = C. EBANISTA, *Nuove attestazioni di pietra ollare in Molise*, in *Atti V Congresso SAMI*, pp. 634-637.

GENITO 1984 = B. GENITO, *Campobasso. Fornace di ceramica medievale*, «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 1 (1984), pp. 233-235.

HODGES, BARKER, WADE 1980 = R. HODGES, G. BARKER, K. WADE, *Excavation at D85 (Santa Maria in Cività): an early Medieval Hilltop Settlement in Molise*, «Papers of the British school at Rome», 48 (1980), pp. 70-124.

HODGES, WICKHAM 1981 = R. HODGES, C. WICKHAM, *Vetrana: un villaggio abbandonato altomedievale presso Guglionesi, nella valle del Biferno (Molise)*, «Archeologia Medievale», VIII (1981), pp. 492-502.

*Magliano, ricerche archeologiche 2007-08 = Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*, a cura di C. Ebanista, Lucera, 2009.

MARINO 1983 = L. MARINO, *Tracce di strutture lignee nella torre di Magliano (Molise)*, in *Legno nel restauro e restauro del legno. Atti del Congresso nazionale (Firenze 30 novembre-3 dicembre 1983)*, a cura di G. Tampone, Milano 1983, pp. 107-118.

MARINO 1990 = L. MARINO, *Il rilievo per il restauro. Ricognizioni. Misurazioni. Accertamenti. Restituzioni. Elaborazioni*, Milano 1990.

MARINO 1996 = L. MARINO, *La torre di Magliano a S. Croce*, in *Monumenti del Molise. Rilievi e indagini sulle strutture*, a cura di L. Marino, Firenze 1996, pp. 29-30.

MARINO, GUERRIZIO, LIBERTUCCI 2001 = L. MARINO, D. GUERRIZIO, B. LIBERTUCCI, *Materiali e tradizioni costruttive nel Molise: l'area di Boiano*, Sommacampagna 2001.

MASCIOTTA 1952 = G. MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni, IV, Il circondario di Larino*, Cava dei Tirreni 1952.

PAGANO 2006 = M. PAGANO, *Il più antico pavimento di piastrelle in protomaiolica nel regno di Napoli dal castello di Campobasso, di Riccardo II Gambatesa Monforte*, Campobasso 2006.

PEDUTO 1994 = P. PEDUTO, *La Campania*, in *La storia dell'altomedioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia, Convegno Internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992)*, a cura di R. Francovich, G. Noyé, Firenze 1994, pp. 279-297.

PETRONE 2009 = C.M. PETRONE, *Analisi petrografiche*, in *Magliano, ricerche archeologiche 2007-08*, 2009, pp. 168-169.

QUILICI 2008 = L. QUILICI, *Ricerche e scavi al castello di Gerione in comune di Casacalenda*, in *Spazi, forme e infrastrutture dell'abitare* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 18), a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma 2008, pp. 141-232.

*Regesti* = *Regesti dei documenti dell'Italia meridionale, 570-899*, a cura di J.M. Martin, E. Cuozzo, S. Gasparri, M. Villani, Roma 2002.

ROTILI 1991-92 = M. ROTILI, *Rocca San Felice: ricerche archeologiche 1990-1992*, «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», LXIII (1991-92), pp. 231-384.

ROTILI 1999 = M. ROTILI, *Archeologia del donjon di Montella*, Napoli 1999.

RUOTOLO 1997 = G. RUOTOLO, *Le zecche di Campobasso e Sansevero. Le monete del conte Nicola II di Monforte*, Termoli 1997.

SANTORO 1982 = L. SANTORO, *Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli*, Milano 1982.

STAFFA 2000 = A.R. STAFFA, *Le campagne abruzzesi fra tarda antichità ed altomedioevo (secc. IV-XIII)*, «Archeologia Medievale», XXVII (2000), pp. 47-99.

TRIA 1744 = G.A. TRIA, *Memorie storiche, civili, ed ecclesiastiche della città, e diocesi di Larino* [...], Roma 1744.

TROIANO, VERROCCHIO 2001 = D. TROIANO, V. VERROCCHIO, *Ceramiche quali indicatori di traffici commerciali fra Abruzzo, Molise e regioni limitrofe tra XV e XVII secolo*, «Archeologia Postmedievale», 5 (2001), pp. 225-245.

TROIANO, VERROCCHIO 2002 = D. TROIANO, V. VERROCCHIO, *Graffite postmedievali fra Abruzzo e Molise. Centri di produzione, tipologie, diffusione ed influenze nell'ambito delle produzioni dell'Italia centro-meridionale*, in *Museo della Ceramica di Cutrofiano. Quaderno 7*, a cura di S. Matteo, Galatina 2002, pp. 43-70.

VANNUCCI 1998 = S. VANNUCCI, *Da Santa Croce di Magliano a Centocelle*, in *Lungo i tratturi del Molise con Sandro Vannucci e Linea Verde*, a cura di C. Monti, Novara 1998, pp. 30-39.

VOLPE 1990 = G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

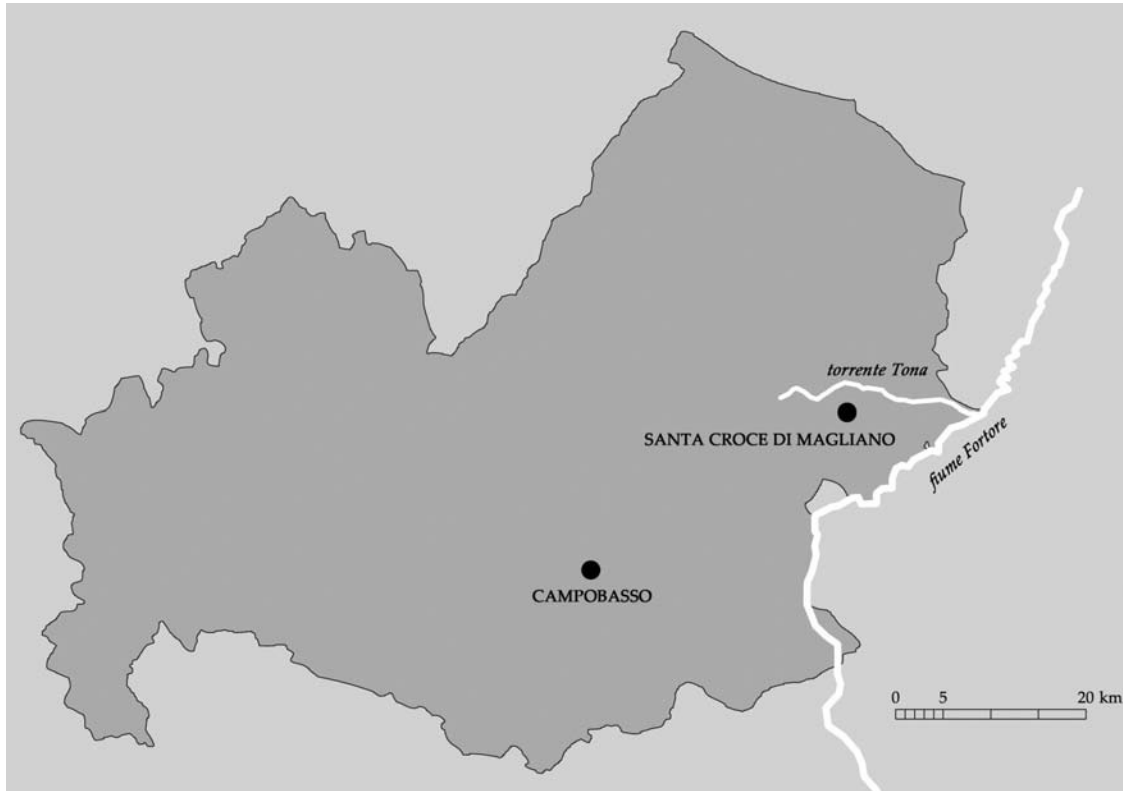


Fig. 1 - Santa Croce di Magliano, inquadramento territoriale (R.C. La Fata)



Fig. 2 - Santa Croce di Magliano, località Magliano.  
La torre vista da est (C. Ebanista)

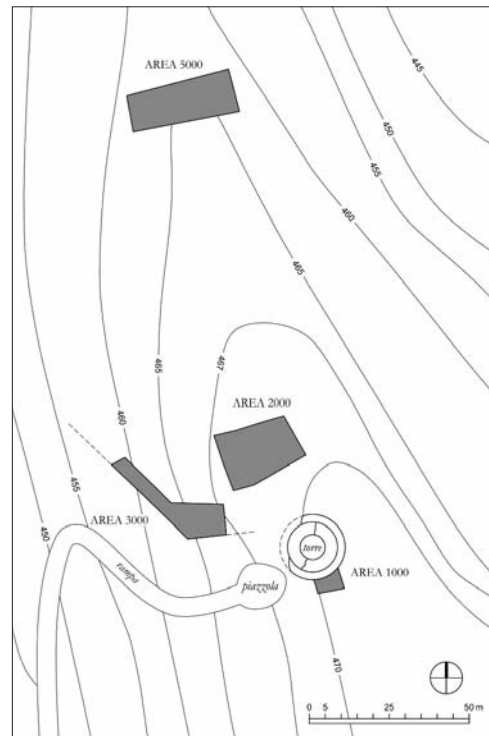


Fig. 3 - Magliano, aree di scavo (R.C. La Fata)

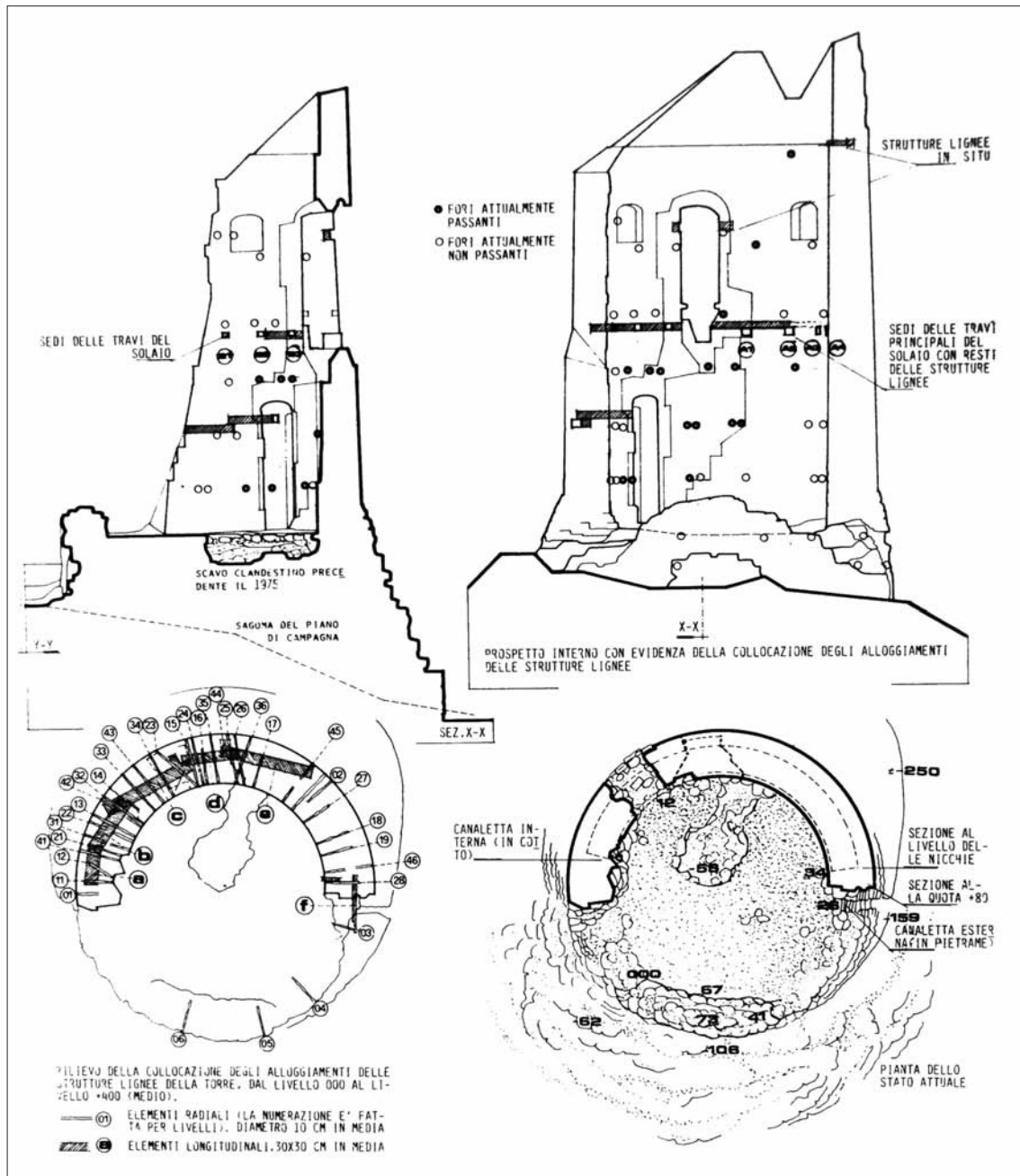


Fig. 4 - Magliano, pianta e sezioni della torre (MARINO 1990, fig. 25.5)



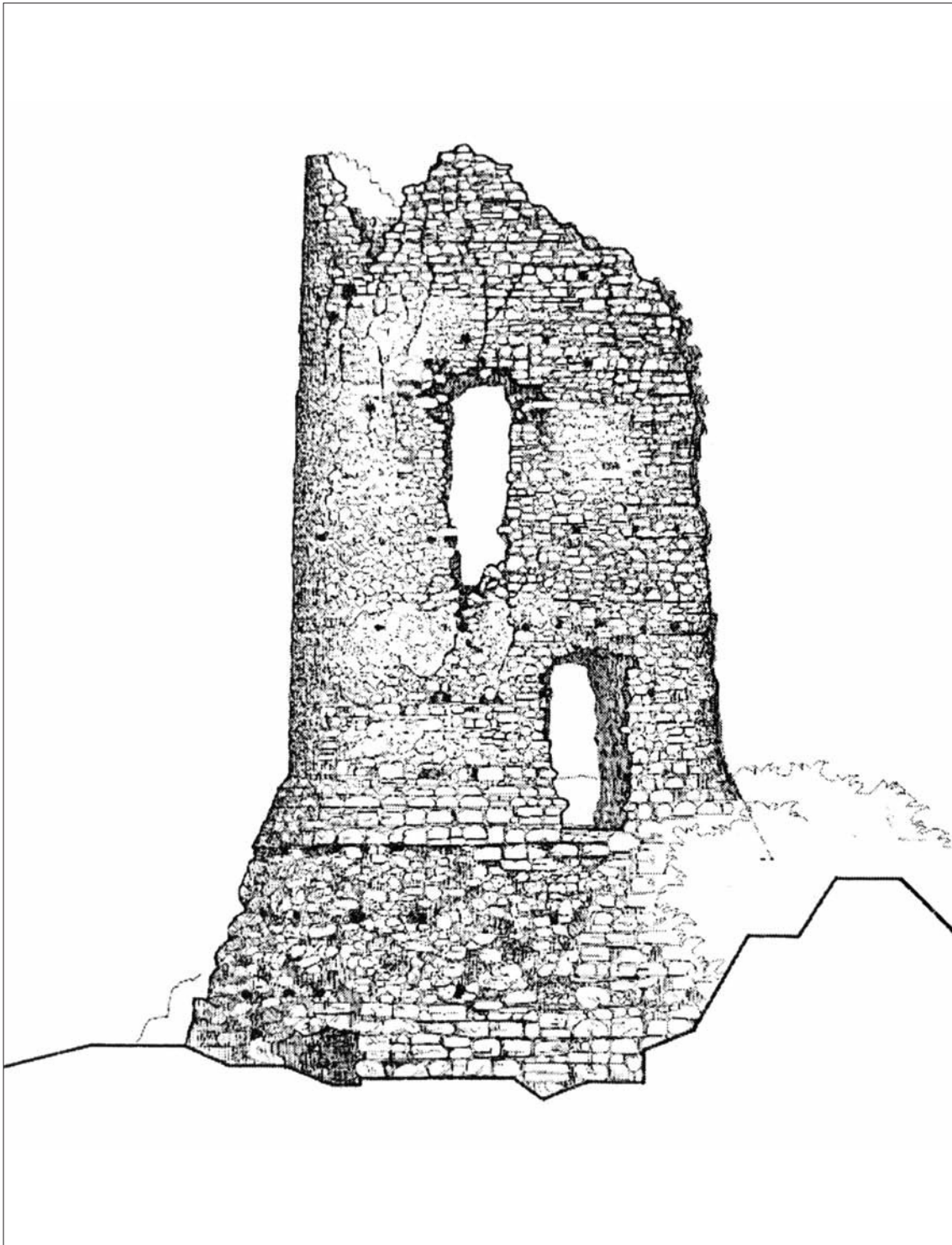


Fig. 5 - Magliano, prospetto esterno della torre (MARINO 1996, fig. 11)



Fig. 6 - Magliano, la recinzione a scarpa nell'area 3000 (C. Ebanista)



Fig. 7 - Magliano, le due fasi della recinzione nell'area 3000 (C. Ebanista)

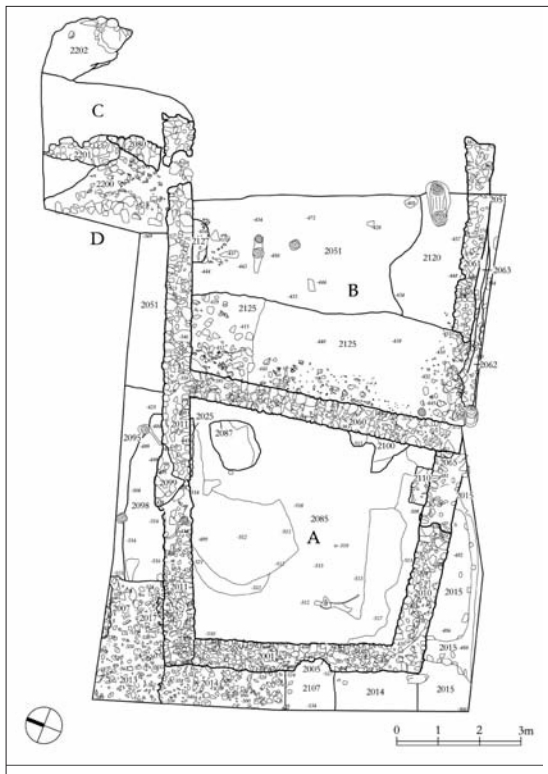


Fig. 8 - Magliano la «casa de abitacion» nell'area 2000. Planimetria (S. Berardis, M. Lucarino)



Fig. 9 - Magliano, brocchetta in ceramica grafitata 'tipo Isernia' (C. Ebanista)



Fig. 10 - Magliano, l'ambiente A (C. Ebanista)